

IL VOLO LIBERO CONTRO GLI INCENDI



Estate. Eravamo sul decollo di Tocco a valutare le condizioni prima del volo. La giornata prometteva bene: la brezza dell'Adriatico ci consegnava le termiche che raccoglieva lungo il suo cammino verso l'interno.

Avremmo potuto decollare da un pezzo, ma molti di noi rimanevano sconsolati a guardare le ampie vallate ulcerate dal fuoco. Luglio è stato un mese nero (nel senso letterale del termine) per il territorio abruzzese. Una sequenza impressionante di incendi, resi ancora più feroci da una prolungata siccità e da venti meteo intensi ed insistenti, ha decimato il suo patrimonio boschivo e in alcuni casi messo in pericolo anche i centri abitati. Stavamo ragionando proprio su questo quando uno di noi ha fatto notare che tutte le montagne all'interno del nostro orizzonte erano state coinvolte, eccezion fatta per il massiccio del

Morrone che ne era uscito miracolosamente illeso.

Una semplice casualità oppure dovuta al fatto che le sue pendici ospitano, sia sul versante orientale che su quello occidentale, alcuni tra i più frequentati decolli del centro Italia? Il Morrone, che raggiunge i 2060 metri, è una lunga dorsale montuosa che fa parte della catena del Gran Sasso e ne è divisa dal corso del fiume Pescara. E' un territorio per molti aspetti ancora selvaggio, ricoperto da fitte faggete e raggiungibile solo tramite sentieri escursionistici.

Per questi motivi sarebbe difficile da monitorare efficacemente se non fosse per il costante pattugliamento operato dai piloti di parapendio e deltaplano che con le loro ali colorate ne sorvolano le creste e le valli, le rocce aspre e le morbide ondulazioni dei boschi, i pascoli d'altura e le pendici erbose.

La presenza pressoché giornaliera di noi piloti in lande altrimenti deserte e vulnerabili, rappresenta un deterrente efficace contro ogni tipo di aggressione nei confronti del territorio. Rispetto ai semplici escursionisti noi possiamo presidiare vaste zone geografiche: con le quote che facilmente si raggiungono in estate, il raggio d'azione della nostra tutela visiva è di gran lunga superiore a quella delle normali vedette e paragonabile solo a quella di sofisticati e costosi mezzi aerei. Il nostro volo lento e radente ci consente di soffermarci sui dettagli e mettere a fuoco (nel senso buono, naturalmente) porzioni di territorio altrimenti invisibili.

E la nostra non è solo una forma di prevenzione passiva. Noi del Club Volo Libero Tocco, per esempio, abbiamo avvistato in volo importanti focolai sulla Maiella e siamo stati i primi a segnalarli alle autorità preposte: la tempestività dell'intervento ha evitato il peggio. Si può quindi tranquillamente affermare che il volo libero, oltre ad essere una meravigliosa esperienza di comunione con le forze della natura, è una vera e propria simbiosi col territorio, e nello specifico un valido fattore di prevenzione e protezioni contro gli incendi. In generale, un mezzo di tutela del territorio.

Penso di esprimere a nome di tutti i piloti l'auspicio di una maggiore collaborazione tra le autorità (enti dei parchi naturali, protezione civile ecc.) e i club di volo, in modo che le iniziative spontanee dei piloti possano in futuro confluire in progetti di più ampia portata con l'obiettivo di concorrere tutti insieme alla salvaguardia del nostro ambiente vitale.

Il Presidente Club Volo Libero Tocco
Ruggero Condò